

Agricoltura: poco web, tanta tradizione

Per l'Istat solo il 4% delle aziende usa Internet nella gestione di coltivazioni e servizi

MAURIZIO TROPEANO

Meno del 4% delle aziende agricole italiane utilizza Internet per la gestione delle coltivazioni, degli allevamenti o per i servizi amministrativi. Se c'è un dato che più di altri fotografa la lentezza del cambiamento nell'agricoltura italiana è la bassa informatizzazione del sistema. Quell'immagine fa parte di una serie di scatti che raccontano, comunque, l'evoluzione di questo mondo. L'Istat, infatti, ha diffuso i risultati definitivi del sesto censimento generale dell'agricoltura. Dieci anni «influenzati fortemente dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi delle commodity agricole, dai mutamenti nella Pac e dalle nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale». Le trasformazioni «si manifestano con diversa intensità nelle varie aree geografiche del Paese, confermando il divario esistente, in termini di produttività e di modernizzazione, tra l'agricoltura del Nord e quella del resto d'Italia».

Imprese più grandi

Sono 1.620.844 le aziende agricole e zootecniche attive

La famiglia continua ad essere il tessuto

connettivo

della produzione

in Italia (- 32,4% rispetto al 2000). Negli ultimi dieci anni si è assistito in tutte le regioni di Italia ad una diminuzione del numero di aziende, prevalentemente quelle di piccola e media dimensione. Le imprese superiori a 30 ettari, invece, sono aumentate sia in numero che in superficie. Si è anche riscontrata una crescita della dimensione media delle aziende, in particolar modo nell'Italia insulare (+79,8%) e nel Centro (+51,1%).

Coop e società capitale

Le aziende restano sostanzialmente di tipo individuale o familiare (96,1%) anche se la struttura fondiaria risulta molto più flessibile: la superficie in affitto è aumentata del 50,3% e quella in uso gratuito del 110,8%, raggiungendo complessivamente il 38,1% del totale (era il 23,2% nel 2000). Crescente anche il ruolo delle società di persone o di capitali e di cooperative. Le aziende condotte in forma societaria aumentano del 48,2% rispetto al 2000, pur continuando a rappresentare solo il 3,6% del totale coltivano il 17,7% della Sau.

Più salariati

In dieci anni la forza lavoro è diminuita del 50,9% e si è spostata verso la manodopera salariata (dal 14,3% al 24,2%).

La quota di manodopera femminile è il 37%. La presenza dei familiari in azienda tende a diminuire (-56,6%), ma chi resta intensifica il proprio apporto, «specializzandolo e professionalizzandolo». La quasi totalità delle aziende agricole (circa il 99%), comunque, fa ricorso a manodopera familiare. Secondo i ricercatori dell'Istat «la famiglia rappresenta il tessuto connettivo della produzione agricola nazionale». I lavoratori stranieri sono 233 mila, un quarto della manodopera non familiare, il 57,7% arriva dai paesi Ue, gli altri al di fuori dell'area comunitaria.

Le donne alla guida

Il 30,7% delle aziende oggi ha una gestione rosa. Valori superiori alla media si registrano nel Sud (34,7%) e nel Centro Italia (31,9%). Molto ridotta è invece la gestione aziendale da parte di stranieri (0,1%), con valori più elevati nel Sud (0,6%). In generale, la formazione è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito: il 71,5% ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla terza media; solo il 6,2% dei capi azienda è laureato e solo lo 0,8% risulta aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario.

Il bio conquista il Sud

Sono 44.455 le aziende biologiche nel nostro Paese (il 2,7% del totale nazionale). Particolarmente rilevante appare la loro presenza nel Mezzogiorno, dove si trova il 63% delle aziende che praticano la produzione biologica.

1.620
milioni
le aziende

Il numero delle aziende agricole e zootecniche è diminuito del 32,4 per cento in dieci anni. La superficie agricola utilizzata è pari al 42,8 del territorio nazionale in lieve calo rispetto al 2000

30,7
per cento
la quota rosa

Quasi un terzo delle aziende è guidata da una donna. Valori superiori alla media si registrano nel Sud (34,7) e nel Centro Italia (31,9%). La gestione da parte degli stranieri è limitata: 0,1%

99
per cento
usa i familiari

La quasi totalità delle aziende fa ricorso alla manodopera familiare. Il numero dei lavoratori stranieri sale a 233 mila unità in maggioranza cittadini dell'Unione Europea